

GIO PONTI

Sedute da una importante collezione privata

Gli arredi che Gio Ponti realizza alla fine degli anni Venti rappresentano il trait d'union tra l'ascendenza neoclassica del cosiddetto Novecento Milanese — una compagine di architetti costituita, oltre che dallo stesso Ponti, da Emilio Lancia, Giovanni Muzio, Mino Fiocchi, Giuseppe De Finetti, Adriano Alpago Novello, solo per citarne i protagonisti — e la ricerca che porterà Ponti a una sempre maggiore semplificazione del suo linguaggio, verso quella rivoluzione del gusto e delle forme che caratterizzerà la successiva stagione della sua attività. Le raffinatissime sedie, con il loro rivestimento in radica, la cimasa, gli intarsi in legni preziosi (a raffigurare una lanterna alata) e il sottile incrocio degli elementi sullo schienale, la sagomatura dei montanti, sono debitrice della maestria degli ebanisti più raffinati — sull'orizzonte Jacques-Émile Ruhlmann — ma allo stesso tempo non rinunciano a una peculiare declinazione espressiva che individua e rende subito riconoscibile il loro artefice. Inoltre, la destinazione a una committenza vicina e assiduamente frequentata dall'architetto — legata alla moglie Giulia Vimercati — permettono di cogliere in questo lavoro, libero da condizionamenti, la perfetta coincidenza con il gusto di Gio Ponti, protagonista assoluto del dibattito italiano e internazionale delle arti decorative — e poi dell'architettura — del XX Secolo.

Roberto Dulio

